

Egregio Direttore,

le chiedo spazio per portare un contributo che nasce da un'esperienza di pochi giorni fa. Giovedì sera mia figlia di 13 anni festeggiava il suo compleanno insieme a 6 sue amiche: 3 italiane, 2 albanesi e una senegalese. Non perchè lei è buonista, come si sente spesso dire oggi, ma perché il mondo dei ragazzi nati sul finire del secolo scorso è anche questo.

Mentre queste ragazze erano a casa mia, ho seguito, un po' distrattamente, l'intervento del Sindaco di Adro che alla televisione, rileggeva in versione italiana una lettera, mi pare, di un cittadino australiano che invitava gli stranieri approdati in Australia a guardarsi bene dal provare a mostrare le proprie identità nel paese che li accoglieva. E mi è sembrato di capire, leggeva questa lettera come se nei nostri paesi tutti gli stranieri chiedano di togliere i crocefissi dalle aule, piuttosto che di adeguare i menù delle mense scolastiche alle disposizioni delle proprie religioni e così via.

In verità è che non si ha il coraggio di guardare in faccia una realtà che non è riducibile agli slogan che ormai da anni si sentono e che di fatto ormai si sono incistati nei pensieri di molti producendo modi di pensare che, a mio avviso, non promettono nulla di buono.

Piuttosto che continuare a guardare alla realtà con gli occhi dell'ideologia occorre che, con razionalità, il mondo politico, in primis, ma anche i mass media guardino, sulla base degli studi seri che vi sono, delle buone pratiche di normale inserimento di famiglie e singoli nei nostri paesi e nelle nostre città, dell'analisi anche delle situazioni critiche, al fenomeno dell'immigrazione come una realtà normale da governare e da vivere anche come un'opportunità. Anche perché lo spostamento naturale delle persone verso i paesi più avanzati si è sempre avuto nella storia. A questo proposito mi permetto di suggerire i contributi che il Cardinale di Venezia, Angelo Scola, va da tempo offrendo riflettendo sulla categoria del meticciano da lui così definita in un'intervista di qualche mese fa a un noto settimanale cattolico *«Quando parlo di meticciano non intendo un progetto politico da perseguire, ma un processo storico in atto, che è sotto gli occhi di tutti; una congiuntura da orientare. Per me è un orizzonte esplicativo di una grande mutazione sociale in atto, che provoca il cristiano ad andare fino in fondo alla verità della propria esperienza. Accettare tale processo significa accettare la storia; senza rinunciare al proprio volto, alla propria identità, ma lasciandosi provocare a darsi e dare le ragioni del nostro essere cristiani. Il meticciano, lungi dall'abolire la nostra tradizione, ci costringe, invece, a giuocarla nel presente, anche nel rapporto tra accoglienza e legalità. Che si debba accogliere lo straniero è fuori discussione; oltretutto sarebbe antistorico e privo di prospettive scegliere altrimenti. Il problema, casomai, è il come e il quanto. Ma ciò non può essere deciso a tavolino dalla politica, se non come estremo rimedio nel caso di grave emergenza. Questo rapporto dovrebbe essere costruito dalla società civile. Non è possibile, allora, che in nome della paura si cancelli quanto è parte essenziale della tradizione giudaica e cristiana circa l'ospitalità.»*

Ecco cosa mi ha aiutato a comprendere meglio la festa dei tredici anni di una dei miei figli

Cordialità.

Giovanni Barbesino

Vedano Olona (VA)

Juba, 27 aprile 2010

Finalmente, dopo diversi giorni di continui rimandi, ieri si sono avuti i risultati delle elezioni.

Nulla è cambiato!! Ma in fondo lo si sapeva già!

Qui a Juba, mentre si dava per scontata la vincita di Salva Kiir come Presidente del Sud Sudan, c'erano invece molte perplessità sulla elezione del Governatore del Central Equatoria State, uno dei 10 stati del Sud Sudan a cui appartiene Juba.

A contendersi il posto, due candidati appartenenti allo stesso partito, uno però era il candidato ufficiale, l'altro si è presentato come indipendente.

Da voci arrivate dai vari seggi elettorali, pareva che il candidato indipendente fosse in vantaggio.

Alla fine la vittoria è stata data al candidato ufficiale.

In questi giorni di attesa dei risultati, la gente era molto preoccupata. Si temeva che alla lettura dell'esito elettorale, il candidato perdente potesse reagire in modo violento. Per due giorni i bambini sono stati a casa da scuola, parecchi negozi chiusi, militari e poliziotti ovunque. La Chiesa ogni giorno invitava tutti alla calma, a mantenere la pace e la tranquillità.

Ieri pomeriggio, dopo che erano stati resi noti i vincitori, si sono avuti piccoli scontri tra i vari sostenitori, ma niente di serio. Questa mattina tutto era tranquillo, ma parecchia gente ha preferito rimanere chiusa in casa, alcuni negozi ancora chiusi.

La sensazione è che la popolazione non sia del tutto convinta che l'esito corrisponda proprio alle votazioni effettuate. In molti si aspettavano un esito diverso per quanto riguarda la carica di Governatore.

Si potrebbe fare un lungo discorso sull'argomento, ma non posso dire di più, mi dispiace.

Franca